

## II Domenica del Tempo di Quaresima, anno C, 16 Marzo 2025

Siamo alla 2ª domenica del percorso quaresimale e oggi il vangelo ci porta sul monte per ammirare con Pietro, Giovanni e Giacomo, la trasfigurazione. Dopo aver seguito Gesù nel deserto e visto il suo combattimento vittorioso contro satana, tentato come tutti gli uomini, fratello anche in questo dell'umanità, ora siamo chiamati ad ammirare la gloria della divinità che abita in Lui. È questo il percorso quaresimale che anche noi siamo chiamati, come discepoli di Cristo, a seguire; come Lui, la nostra umanità è tentata e prova la sofferenza di resistere alle lusinghe del diavolo per essergli fedele, ma questo è per lasciar affiorare il germe divino che già abita in noi con il Battesimo. Non dobbiamo mai dimenticare che Gesù insegna non solo con le parole, ma anche con la sua vita, è Lui il modello, l'esempio da imitare. In modo ardito S. Paolo osa farsi modello dei cristiani di Filippi (2ª Lettura), lo fa perché anche lui ha seguito Cristo nelle prove con fedeltà vivendo nella certezza che lo aspetta la Gerusalemme celeste dove il corpo terreno sarà trasfigurato in quello glorioso, come quello visto sul monte dagli apostoli. È il cammino che non termina con la quaresima, ma è di tutta la vita, la Chiesa ogni anno lo ricorda con intensità in questi 40 giorni per allenarci e poi continuare con nuove energie nel resto dell'anno. Ci chiede di pregare meglio e di più, proprio come Gesù che prima di trasfigurarsi prega e nell'intensità della preghiera cambia aspetto rivelando la sua divinità, candore e splendore sono, infatti, prerogative divine. Accanto a Lui compaiono Mosè (la Legge) ed Elia (il profeta) ossia i rappresentati delle Sacre Scritture confermando così che esse parlano di Lui ed evocano l'esodo di morte e risurrezione che Gesù avrebbe compiuto a Gerusalemme, la gloria quindi non è mai disgiunta dalla croce. Gli apostoli, a differenza dell'Orto degli ulivi, benché assonnati, qui rimangono svegli e vedono la scena, allora Pietro, entusiasta vuol accamparsi sul posto, una nube però li avvolge e si spaventano, ma odono una voce che conferma quanto già detto al momento del battesimo al Giordano che Gesù è il Figlio eletto, aggiungendo di ascoltarlo. Facciamo nostra questa esortazione e in questo periodo alleniamoci particolarmente ad ascoltare Gesù, leggendo e meditando il Vangelo che parla di Lui, delle sue parole, azioni e sentimenti per imprimerli in noi e comportarci come Lui. È familiarizzando con Gesù che si cresce nella sua conoscenza e nella confidenza in Lui, si rafforza la fede, l'amore e la speranza per vivere da veri figli di Dio, fedeli all'alleanza stipulata non con sangue di animali come fatto da Abramo (1ª Lettura), ma con il sangue del Figlio di Dio versato sulla croce.

Dai "Discorsi" di san Leone Magno, papa.

"Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, poiché era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo.

Ma, secondo un disegno non meno provvidente, egli dava un fondamento solido alla speranza della santa Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato oggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo.

All'annunzio del vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo. Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita. Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre che dice: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". (Disc. 51.)